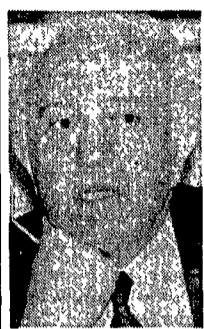


**Lo rivela «El País»
«Tradita la perestrojka»
Si è dimesso Eltsin
capo del Pcus di Mosca**

Boris Eltsin, capo del partito a Mosca e pupillo di Gorbaciov, si è dimesso nel corso di un tempestoso Plenum del Comitato centrale? Un articolo di «El País» seguito dal «New York Times» riferisce una riunione che segna la prima grave crisi interna della gestione Gorbaciov. Da una parte Eltsin, che denuncia incertezze sulla via della riforma, dall'altra il numero due Ligaciov, che attacca Eltsin.



Eduard Shevardnadze

**Ieri l'annuncio ufficiale
Nell'incontro fra i due
leader si firmerà
l'accordo sugli euromissili
Il presidente Usa a Mosca
Il viaggio avverrà nell'88
e sancirà l'intesa
sulle armi strategiche**

**Reagan e Gorbaciov,
vertice il 7 dicembre**

Gorbaciov sarà a Washington per incontrarsi con Reagan il 7 dicembre: la data è stata finalmente fissata nell'incontro che il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze ha avuto ieri con il presidente americano, al quale ha consegnato una lettera del leader sovietico. Durante l'incontro sarà firmato lo storico accordo sulla eliminazione degli euromissili. Reagan andrà a Mosca l'anno prossimo.

MARIA LAURA RODOTA

WASHINGTON. Gli hanno fatto notare che l'incontro si farà nell'anniversario del bombardamento giapponese della base di Pearl Harbour, durante la seconda guerra mondiale; lui, Ronald Reagan, ha colto l'occasione per fare una battuta: «Speriamo che il 7 dicembre 1987 surriscali la giornata di Pearl Harbour, e diventi l'anniversario della pace». Ci sono stati molti sorrisi ufficiali, ieri pomeriggio alla Casa Bianca, e tutti i protagonisti si sono dichiarati «molto complaciuti» dei risultati raggiunti. E in effetti, dopo settimane di dubbi, voltafaccia, impuntature, la data del vertice Reagan-Gorbaciov è stata fissata: sarà tra cinque settimane, lunedì 7 dicembre, a Washington. La famosa lettera di Mikhail Gorbaciov con cui Shevardnadze, come hanno

scritto i giornali americani, «ha giocato a fare il postino», conteneva il sì di Gorbaciov all'invito di Reagan negli Stati Uniti. Tutto sembra, per una volta, rientrare nelle previsioni: il leader sovietico verrà, e firmerà insieme al presidente americano il trattato sullo smantellamento dei missili a medio e corto raggio; Reagan ha già annunciato che, l'anno prossimo, sarà lui a muoversi: andrà a Mosca, dove potrebbe firmare un altro trattato, che ridurrebbe del 50 per cento anche i missili a lungo raggio. Panorama roseo, ma ancora con qualche smagliatura: Reagan ha ammesso che gli Stati Uniti sono ancora preoccupati di come fissare i criteri di verifica del trattato (vale a dire la possibilità di visitare le basi militari della controparte e controllare che gli accordi vengano rispettati); ha ripetuto ancora una volta che non rinuncerà all'Sdi, al programma di difesa spaziale più noto come «guerre stellari». Ma c'è di più: la visita di Gorbaciov non sarà lunga e spettacolare come Reagan avrebbe voluto. Solo la firma dell'accordo, poi un discorso alle Nazioni Unite, e poi partenza. Niente giri nei ranch di Reagan in California, nessuna occasione per il presidente di «mostrarli l'America», come aveva annunciato nella sua conferenza stampa della settimana scorsa. «Gorbaciov non è del tutto contento di andare negli Stati Uniti senza aver ottenuto concessioni su questioni come le «guerre stellari», e non ha nessuna intenzione di essere portato in giro per migliorare l'immagine di Reagan», commentano all'unisono i luminari dell'Istituto di sociologia della Columbia University, prontamente stanati subito dopo l'annuncio del vertice. Gorbaciov, dicono poi a Washington, ha accettato di venire senza aver spuntato nulla sulle «guerre stellari»; ma anche Reagan non vuole rischiare altri disastri, in questo periodo per lui poco felice. Dopo la crisi di Wall Street, sembra difficile che passi alla storia come il presidente che ha risanato l'economia americana.

La sua ultima grande occasione di lasciare il posto con alle spalle un successo destinato a durare è questa: due trattati sul controllo degli armamenti, relazioni migliori con l'Unione Sovietica. Per questo, non ha fatto commenti di nessun tipo sul voltafaccia di Gorbaciov, né ha mostrato disappunto per la visita ridotta. Anzi, ha concluso il suo annuncio dicendo che non vede l'ora di dargli il benvenuto a Washington. Le prime reazioni, in America, sono state in genere di soddisfazione. Ma con cautela. «È una notizia incoraggiante», dichiara il democratico più influente in materia di politica militare, il presidente della commissione forze armate del Senato Sam Nunn. «Ma, per il momento, non abbiamo firmato nessun accordo. Dovremmo cambiare atteggiamento, in queste situazioni: meno interesse morboso per i vertici-spettacolo, e più attenzione per i trattati che si concludono». Per i democratici, però, il vertice potrebbe portare qualche problema interno: una clamorosa firma del trattato sui missili a medio raggio a dicembre, potrebbe risollevarne la sempre calante popolarità di Reagan: un dato che potrebbe riflettersi sugli altri repubblicani, anche su quelli che considerano l'accordo un errore e una concessione ai sovietici; una visita (con magari un'altra firma di trattato) di Reagan a Mosca l'anno prossimo, a pochi mesi dalle elezioni politiche e presidenziali, potrebbe essere un danno non da poco per i democratici. Adesso, dopo più di un mese di trattative non sempre fluide, si passerà ad organizzare l'incontro. Un incontro che era sembrato sicuro quando Shevardnadze era venuto negli Stati Uniti a metà settembre, che sembrava assai meno probabile solo una settimana fa, quando il segretario di Stato George Shultz era tornato da una missione a Mosca senza che Gorbaciov fissasse una data. E per il quale si era ricominciato ad aspettare martedì, dopo l'annuncio a sorpresa della visita di Shevardnadze a Washington. Ora, il trattato sui missili non è ancora pronto; ma la visita sembra cosa fatta. Quando Gorbaciov arriverà, sarà tra l'altro la prima volta, dal 1973, che un segretario generale del Pcus viene alla Casa Bianca.

Tutto il potere si concentra in Zimbabwe nelle mani di Robert Mugabe (nella foto), finora premier provvisorio futuro presidente esecutivo di quella che è ormai diventata una repubblica presidenziale, ieri infatti il Parlamento ha abolito unanime la carica di primo ministro istituendo quella di presidente esecutivo con poteri di vita e di morte su governo e parlamento. Futuro presidente per sei anni sarà a quasi certamente lo stesso Mugabe, eletto fra tre settimane dal Parlamento (per le successive presidenziali è previsto il suffragio universale), mentre l'attuale capo dello Stato Canaan Banana andrà in pensione. Nei dibattiti di ieri non è mancato chi ha denunciato i pericoli di dittatura insiti in una così grande concentrazione di poteri.

La vedova di Anaya accusa la polizia salvadoregna

La vedova di Anaya, che si è costituita parte civile denunciando il caso alla magistratura per sostenere la sua tesi, ha ricordato che Colcher aveva accusato suo marito di legami con la guerriglia.

Brasile: arrestato un italiano per il sequestro del banchiere

Un commerciante italiano di gioielli, Gino Balestra, è stato arrestato ieri in Brasile con l'accusa di aver partecipato al sequestro del banchiere Antonio Beltran Martinez avvenuto alla fine del 1986 a San Paolo. Secondo la polizia Balestra avrebbe avuto l'incarico di riciclare il riscatto di quattro milioni di dollari pagato per la liberazione di Beltran Martinez. Il sequestro sarebbe stato organizzato da un gruppo di brasiliani, complice una giovane argentina, su istruzioni di un altro italiano: Miguel Caputo, alias Michele Di Biagi o Antonio Mancuso, assassinato il 31 luglio scorso.

Europarlamento: «Applicare le sanzioni contro Pretoria»

I governi dei paesi Cee non hanno mai applicato le sanzioni contro il Sudafrica decise dai ministri degli Esteri comunitari nel 1985 e nel 1986, e il Parlamento europeo ieri li ha duramente criticati con una risoluzione. L'Assemblea di Strasburgo ha invitato i governi dei Dieci a tradurre le sanzioni economiche in «disposizioni giuridicamente vincolanti», comandando pene severe a coloro che le violino. In particolare si chiede il ritiro delle licenze alle imprese che aggirano l'embargo petrolifero o che esportano armi verso il Sudafrica, anche indirettamente. La risoluzione è stata approvata con il voto della sinistra e di parte del centro, e chiede ai ministri comunitari anche l'estensione delle sanzioni alle importazioni dal Sud Africa di carbone, ferro e lingotti d'oro.

RAUL WITTENBERG

WASHINGTON. Ecco il testo del comunicato congiunto con cui Usa e Urss hanno annunciato il prossimo vertice. «Approfittando del progresso nei rapporti Usa-Urss, compresi gli scambi e le discussioni ad alto livello tra il ministro degli Esteri Shevardnadze e il segretario di Stato Shultz a Washington il 30 ottobre, così come i loro colloqui a Mosca, il presidente Reagan e il segretario generale Gorbaciov hanno concordato di incontrarsi negli Stati Uniti a cominciare dal sette dicembre 1987. «Il presidente e il segretario generale ritengono della massima importanza avere un incontro sostanzioso che copra tutta la serie dei problemi ri-

guardanti i due paesi (riduzione delle armi, diritti umani e questioni umanitarie, risoluzione dei conflitti regionali e rapporti bilaterali) e che permetta progressi significativi sulla completa gamma dei problemi. Le due parti hanno concordato un piano di azione per un ulteriore sviluppo del dialogo Usa-Urss. «Essi hanno concordato di completare prima possibile il trattato per la totale eliminazione dei missili sovietici e americani a medio e più corto raggio. «Durante l'incontro negli Stati Uniti, in aggiunta alla revisione della gamma completa dei rapporti Usa-Urss il presidente e il segretario generale - prosegue il comunicato - firmeranno il trattato per la totale eliminazione dei missili americani e sovietici a medio e più corto raggio, stabiliranno l'agenda per i futuri contatti tra i leader dei due paesi ed esamineranno attentamente la messa a punto di istruzioni per le delegazioni in vita di un

trattato per la riduzione del cinquanta per cento degli armamenti strategici offensivi americani e sovietici e per l'osservanza di un non-ritiro dal trattato Abm per un periodo concordato. «Il presidente e il segretario generale guardano ad un ulteriore loro incontro in Urss nel primo semestre del 1988, dove cercheranno parimenti di fare progressi nell'intera gamma dei rapporti Usa-Urss. A questo fine, entrambe le parti lavoreranno verso la rapida conclusione di un trattato che formalizzi un accordo per ridurre del 50 per cento gli armamenti strategici offensivi e che potrebbe essere firmato durante la visita del presidente a Mosca.

**Agenda ottimista e impegnativa
Il comunicato congiunto:
«Non-ritiro dall'Abm»**

ROMA. Il 21 ottobre, nella riunione a porte chiuse del Plenum del Comitato centrale del Pcus, Boris Eltsin, capo del partito di Mosca, fedelissimo di Mikhail Gorbaciov, ha annunciato la sua decisione di dimettersi e nel suo intervento ha denunciato il fallimento della «perestrojka» nella capitale e il pericolo di un crescente culto della personalità nei confronti dello stesso Gorbaciov. È stata una riunione drammatica, doveva durare dalle dieci alle dodici e invece si è protratta fino alle cinque del pomeriggio. Eltsin, 56 anni, è salito per primo alla tribuna degli oratori e ha denunciato il sabotaggio e la burocrazia usati contro la sua gestione di rinnovamento della capitale. Ha attaccato Ligaciov, considerato il numero due della direzione sovietica, e ha detto di aver scritto nel mese di settembre due lettere a Gorbaciov rimaste senza risposta. La perestrojka, questo il senso della sua denuncia, a Mosca non è passata. Il tentativo di trasformare Mosca, di fare una campagna contro la corruzione, di convertirla in una città più umana, ha incontrato resistenza ad alto livello. Da qui la decisione di Eltsin di presentare le dimissioni. Un Gorbaciov visibilmente sconcertato non difende il suo ex fedelissimo ed è Ligaciov ad intervenire attaccandolo duramente e accusandolo di essere solo riuscito a peggiorare la situazione di Mosca. Tocca poi a Victor Chternikov, capo del Kgb. Eltsin dice «è un traditore della riforma e parla troppo di cose interne davanti ad ascoltatori stranieri. Forse si riferisce al fatto che Eltsin fu il primo dirigente sovietico a fornire dati sulla catastrofe di Chernobyl. Pochi, e timidamente, i difensori dell'accusatore trasformatosi in accusato: Arbatov, direttore dell'Istituto su Stati Uniti e Canada, Aleksandr Vakovlev, del Politburo, Guenadi Kolbin, capo del partito del Kazakistan. Qualsiasi decisione sulla sorte di Eltsin è però rimandata a do-

Dieci Banche insieme

Dieci sono le banche che aderiscono alla Federazione delle Casse di Risparmio della Toscana. Insieme, con 443 DIPENDENZE, rappresentano la più vasta capillarità di sportelli bancari nella regione. Insieme amministrano oltre 15.000 MILIARDI di depositi. Insieme sostengono tutte le attività produttive della Toscana sui mercati italiani e su quelli esteri. Insieme costituiscono la più importante rete che offre servizi par bancari (leasing, factoring, ecc.). Tutte hanno una tradizione ultracentenaria e dispongono dei più avanzati servizi e delle più moderne tecnologie che mettono a disposizione sia degli operatori economici come delle famiglie. Non hanno fini di lucro e reinvestono gli utili di esercizio in favore della collettività nella zona di competenza.

- CASSA DI RISPARMIO DI CARRARA
- CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE
- CASSA DI RISPARMI DI LIVORNO
- CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA
- CASSA DI RISPARMIO DI PISA
- CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA
- CASSA DI RISPARMI E DEPOSITI DI PRATO
- CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO
- CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA
- BANCA DEL MONTE DI LUCCA

Federazione delle Casse di Risparmio della Toscana

Sede sociale: presso Cassa di Risparmio di Firenze - Via Bufalini, 6 - Firenze